

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2009  
DALLA MISSIONE ETNOLINGUISTICA E ARCHEOLOGICA  
ITALIANA IN TAGIKISTAN

Antonio Panaino  
Gian Pietro Basello

La Missione Etnolinguistica e Archeologica Italiana in Tagikistan, diretta dal Prof. Antonio C. D. Panaino per conto dell'Università di Bologna e dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO), ha effettuato nel 2009 la sua terza spedizione in Tagikistan, la seconda per cui è stato richiesto e ottenuto un finanziamento del Ministero per gli Affari Esteri. La spedizione ha avuto luogo dal 20 luglio all'11 agosto, coinvolgendo un gruppo di 19 persone tra studiosi e studenti della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna.

Le attività in Tagikistan si sono concentrate in quattro aree geografiche:

- la capitale Dushanbè, per i necessari contatti con le autorità civili e accademiche, in particolare con i partner dell'Accademia Tagica delle Scienze e del Museo Nazionale delle Antichità del Tagikistan;
- la valle del fiume Yaghnob, nel distretto di Sughd, dove vive circa un centinaio di persone, ultimi parlanti della lingua yaghnobi, in una condizione cronica di mancanza di mezzi di comunicazione, scuole e presidi sanitari;
- la città di Zafarobod, dove furono deportati negli anni '70 del secolo scorso oltre 500 yaghnobi e dove si trova tuttora la maggior comunità di yaghnobi, per quanto ormai culturalmente e linguisticamente attratti dai parlanti di madre lingua tagica;
- l'alta valle del fiume Zerafshan (dal capoluogo regionale Ayni verso oriente), che si snoda parallela alla valle dello Yaghnob ed era in comunicazione con quest'ultima attraverso una serie di passi di alta montagna, frequentati soprattutto quando non era a disposizione l'alternativa del moderno collegamento stradale, e la valle del fiume Fan, che collega trasversalmente la valle dello Yaghnob e la valle dello Zerafshan.

Per una introduzione generale alla Missione e alla lingua e popolazione yaghnobi, si rimanda al rapporto della prima spedizione, pubblicato con il titolo *Sulla punta di uno spillo* (Report 2007).

### **Le attività svolte prima e dopo la spedizione**

Le attività della Missione hanno richiesto attenzione continuativa per tutta la durata dell'anno solare. I principali compiti svolti in Italia sono stati i seguenti:

- riduzione e studio dei dati acquisiti nella precedente spedizione (giugno 2008), in particolare i dati cartografici e i rilievi delle incisioni rupestri. Particolare attenzione è stata rivolta alla preparazione di una cartografia dettagliata da caricare nelle unità GPS sulla base dei dati acquisiti nelle precedenti spedizioni; non essendo disponibile una cartografia a stampa di adeguata risoluzione e date le difficili caratteristiche ambientali, la disponibilità di una cartografia accurata durante il soggiorno nella Valle dello Yaghnob è di vitale importanza, anche per garantire l'incolumità delle persone in casi di emergenza;

- mantenimento dei contatti in Tagikistan, in particolare attraverso un ulteriore soggiorno a Dushanbè di Daniele Guizzo, linguista della Missione, in autunno, e attraverso contatti telefonici e di posta elettronica, seguiti costantemente da Paolo Ognibene;

- pianificazione della nuova spedizione. Dato il contesto ambientale particolarmente isolato e disagiata, nei quattro mesi precedenti la spedizione è stata compiuta una specifica pianificazione per ottimizzare gli spostamenti nella valle dello Yaghnob, selezionando gli obiettivi realizzabili e coordinando le attività dei partecipanti in base alle competenze scientifiche e caratteristiche psico-fisiche di ciascuno;

- preparazione dell'attrezzatura tecnica della nuova spedizione ovvero verifica delle attrezzature già acquisite e acquisto di nuovo equipaggiamento;

- presentazione della Missione in sedi internazionali e nazionali (tra cui Ravenna, Corso di formazione per operatori di pace, 23 febbraio; Firenze, 18° convegno dell'Associazione Antropologica Italiana, 1-4 ottobre; Roma, Villa "Il Vascello", 10 dicembre) da parte del direttore e dei membri della Missione. Si segnalano le presentazioni organizzate da Laura Carboni (San Michele al Fiume, 3 gennaio; Monte Porzio, 28 febbraio), Paolo Delaini (Biadene,

10 gennaio; Verona, Società letteraria, 20 febbraio; Verona, Facoltà di Medicina, 30 novembre) e Paolo Ognibene (Bologna, Associazione Esagono, 3 marzo; San Giovanni in Persiceto, Teatro Comunale, 12 giugno).

### **I componenti della spedizione**

I partecipanti alla spedizione sono stati divisi in due gruppi. Il primo gruppo, coordinato direttamente dal direttore della Missione, Antonio C. D. Panaino, si è recato a Zafarobod e ha visitato l'alta valle dello Zerafshan e la valle del Fan; il secondo gruppo, coordinato da Gian Pietro Basello, ha soggiornato nella valle dello Yaghnob per diciotto giorni. Ambedue i gruppi hanno poi svolto le attività di coordinamento generale della Missione a Dushanbè.

Tra i diciannove membri della spedizione erano presenti due studiosi di nazionalità non italiana, il francese Eric Phalippou e il bulgaro Yuri Stoyanov, in qualità di consulenti internazionali. Per quanto riguarda la specifica competenza scientifica dei membri, la spedizione si è avvalsa delle seguenti figure: due iranisti (Daniele Guizzo e Paolo Ognibene) coadiuvati da una laureata (Birgit Costazza, ora dottoranda), una laureata in archeologia (Marta Passarelli) coadiuvata da due studentesse (Laura Carboni e Nunziatina Fragale), un antropologo (Eric Phalippou) coadiuvato da due studenti (Vanessa Merlin e Michele Renso, quest'ultimo con competenze in antropologia visuale), un laureando in geologia dell'Università di Ferrara (Alessandro Rasini), un numismatico (Andrea Gariboldi), un medico (Fabio Lugoboni), un chirurgo (David Di Mattia) ed un farmacista (Paolo Delaini). La spedizione è stata affiancata da due archeologi tagichi, Rauf e Farhod Razzokov; Rauf Razzokov è direttore degli scavi di Sarazm e membro dell'Accademia delle Scienze della Repubblica del Tagikistan.

### **Le attività svolte a Dushanbè**

A Dushanbè, il direttore della Missione, coadiuvato da Guizzo e Ognibene, ha incontrato numerose autorità civili e scientifiche del Tagikistan, insieme a rappresentanti delle istituzioni internazionali e del mondo diplomatico. Particolarmente cordiale è stato l'incontro con Mamadsho Ilolov, direttore dell'Accademia Tagica delle Scienze, e con Rahim Masov, direttore dell'Istituto di Storia affiliato all'Accademia.

Alcuni membri della Missione sono stati impegnati in ricerche bibliografiche, acquisendo materiale non reperibile in Europa.

Gariboldi ha stabilito un rapporto di collaborazione con il Museo Nazionale Bekzod (Dushanbè), mirato allo studio delle monete kushana e greco-battriane e in particolare di un ripostiglio inedito di monete sasanidi rinvenuto a Dushanbè negli anni '50, composto da circa una trentina di monete. Gariboldi ha inoltre visionato una parte delle monete sogdiane provenienti dagli scavi di Penjikent conservate al Museo Nazionale delle Antichità del Tagikistan (Dushanbè) (si veda Gariboldi, in questo volume, e Gariboldi, in stampa).

Passarelli ha stabilito un rapporto di collaborazione con Saidmurod Bobomulloev, direttore del Museo Nazionale delle Antichità, con l'obiettivo di includere i dati relativi alle incisioni rupestri della Valle dello Yaghnob nella carta archeologica del Tagikistan in preparazione a cura dello stesso Bobomulloev.

### **Le ricerche nella Valle dello Yaghnob**

Il soggiorno nella Valle dello Yaghnob ha avuto come obiettivo l'approfondimento delle ricerche linguistiche, etnologiche e archeologiche iniziate negli anni precedenti.

Nell'ambito linguistico, sono stati raccolti toponimi, oronimi e idronimi nelle varie forme yaghnobi, tagiche e russe, in particolare nelle zone di Bidev, Tag-i Čanor e Kiryonte. Guizzo ha acquisito mediante registrazione audio digitale interviste con yaghnobi e conversazioni tra yaghnobi. Guizzo ha inoltre trascorso alcuni giorni a Kshortob, la località a nord del villaggio tagicofono di Marghib, per svolgere un'indagine linguistica.

Le ricerche etnologiche si sono concentrate in particolare sulla dislocazione e sulla gestione dei pascoli, che rappresentano la principale risorsa della Valle fin dai tempi più antichi. Informazioni sono state raccolte anche sul monte Kaf, a est del fiume tra Marghib e Kshortob, con la sua cascata d'acqua dalle peculiari valenze religiose, presso cui sostano i viaggiatori che si avvicinano ai villaggi yaghnobi.

In ambito archeologico, da un lato è proseguita la ricognizione volta ad individuare strutture fortificate di possibile origine sogdiana, dall'altro è stato effettuato il rilievo a contatto delle incisioni rupestri trovate durante la pre-

cedente spedizione e sono state individuate nuove superfici istoriate.

È proseguita inoltre l'acquisizione di dati cartografabili, utili in svariati ambiti di indagine scientifica, quali il tracciato di canalizzazioni in uso e in disuso, la collocazione di luoghi sacri (*mazor* ovvero costruzioni, pietre, tombe etc., in genere segnalate da un fazzoletto bianco), ponti e passerelle.

I membri della spedizione giunti in Valle si sono ulteriormente suddivisi in due gruppi. Il primo gruppo si è diretto immediatamente a Gharmen Bassa, dove ha risieduto per tutta la durata della permanenza in Valle, ospiti della famiglia che già aveva accolto la spedizione nel 2007 e 2008. Il secondo gruppo ha soggiornato tre giorni a Bidev per poi recarsi a Tag-i Čanor; l'ospitalità a Tag-i Čanor è stata chiesta al momento dell'arrivo nella prima casa del villaggio lungo il sentiero. Il padre del giovane padrone di casa, Said, è *bobo* Avaz, un anziano signore a cui in periodo sovietico era stata affidata la radio con cui richiedere l'intervento di un elicottero da Ayni.

Nell'area di Tag-i Čanor, Passarelli ha guidato la ricognizione archeologica e il rilevamento delle superfici rupestri incise. È stato effettuato un nuovo rilevamento planimetrico della fortezza di Pitip (già individuata nel 2008) ed è stato tracciato il percorso delle canalizzazioni tuttora in uso per portare acqua nei campi attorno a Tag-i Čanor e Pitip. Il villaggio di Pitip, posto in un pianoro rilevato al di sopra della falesia, ai piedi della quale scorre il fiume Yaghnob nel tratto di valle a monte della passerella di Čukat (quella a oriente di Nemetkon), è oggi disabitato ma i campi circostanti sono curati e coltivati dagli abitanti di Tag-i Čanor. Il legame tra i due villaggi deve essere stato sempre molto stretto in quanto l'acqua per l'irrigazione dei campi di Pitip proviene dal torrente di Tag-i Čanor attraverso un complicato sistema di derivazione posto a monte del villaggio (poco più a monte della parete istoriata di Ghar Zoy); dal punto di derivazione la canalizzazione rimane in quota lungo il versante orientale della valletta di Tag-i Čanor, arrivando a Pitip alle spalle del villaggio. A Pitip è stata inoltre visitata e documentata fotograficamente la moschea abbandonata con il vicino albero secolare sacro.

È stato effettuato il rilievo a contatto dell'ampia superficie istoriata di Ghar Zoy (a nord di Tag-i Čanor) e di una piccola superficie nei pressi del ponte di Tag-i Čanor. È stato documentato fotograficamente un masso con numerose incisioni rupestri nei pressi del ponte di Tag-i Čanor.

Non è stato possibile valicare il passo di Surkhat, che collega la valletta di

Tag-i Čanor al comprensorio dello Zerafshan, in quanto a quota 3200 m, a circa due chilometri dal passo, il gruppo si è dovuto fermare non avendo l'attrezzatura alpinistica adatta per superare in sicurezza uno scalino roccioso. Si è comunque accertato che il passo è utilizzato.

Il gruppo residente a Tag-i Čanor, insieme ad alcuni componenti del gruppo di Gharmen Bassa, si è recato per tre giorni a Kiryonte, l'ultimo villaggio abitato della Valle verso oriente. Composto da tre agglomerati di case tradizionali ad una certa distanza tra loro, Kiryonte si trova sul versante settentrionale della Valle, ad una quota più alta rispetto al fiume Yaghnob che rimane nascosto dalla conformazione del terreno. In corrispondenza del villaggio, si trova sul fiume Yaghnob una passerella attraverso la quale è possibile raggiungere il versante meridionale, ricco di pascoli e frequentato da pastori tagichi; sul versante meridionale, un'altra passerella permette l'attraversamento del torrente Tagob. La passerella sullo Yaghnob in corrispondenza del villaggio abbandonato di Deh-i Kalon, a oriente di Kiryonte, è crollata, mentre dovrebbe essere ancora utilizzabile la passerella del villaggio abbandonato di Novobod, a oriente di Deh-i Kalon.

A Kiryonte, i membri della Missione sono stati ospiti di Jamoluddin Kalandarov, il capo (*rais*) della Valle, molto cortese e disponibile. Kalandarov ha un tenore di vita visibilmente, anche se di poco, superiore a quello delle altre famiglie residenti nella Valle, sia per i vestiti che per gli arredi e le finiture interne della casa. Secondo Kalandarov, che non ha voluto farsi ritrarre fotograficamente, i problemi della Valle si riassumono nella mancanza di una strada, di scuole e di rete elettrica. Basello, con l'aiuto di Farhod Razzokov, si è intrattenuto a più riprese con il *rais* discutendo le prospettive di sviluppo della Valle, di cui Kalandarov si sente effettivamente responsabile.

La ricognizione archeologica nei dintorni di Kiryonte, guidata da Passarelli, è stata particolarmente fruttuosa sia per quanto riguarda le incisioni rupestri che i resti di strutture antiche. È stata individuata una notevole superficie incisa su roccia di colore scuro a monte del villaggio di Kiryonte; secondo Passarelli, a giudicare dalla patinatura, è più antica delle altre finora individuate in Valle (su cui si veda Passarelli 2010). Lungo il tragitto tra Pskon e Kiryonte, di fronte a Deh-i Baland e nei pressi di Kansi (ambedue villaggi abbandonati), sono state ritrovate rispettivamente una piccola superficie in-

cisa e due grandi massi fittamente istoriati.

Nell'area ad est di Deh-i Kalon, sempre sul versante settentrionale della Valle, ha destato particolare interesse la struttura fortificata detta Qalah-i Ezam, collocata su uno sperone roccioso che si sporge verso il fiume Yaghnob sul lato meridionale e sulla valletta laterale del torrente Ezam sul lato orientale. La visuale sulla Valle è aperta per largo tratto, soprattutto verso oriente dove l'occhio si spinge fino all'altezza di Novobod, e anche verso nord, seguendo la valletta dell'Ezam; tuttavia, secondo le indicazioni avute a Kiryonte, non esistono passi valicabili al capo settentrionale della valletta. Qalah-e Ezam è oggi costituito da lunghi muri di pietre a secco, conservati per circa un metro di altezza; alcune parti più interne sembrano realizzate con pietre di dimensioni minori e più lavorate. Sono tuttora ben visibili le opere di sostegno, sempre tramite muri a secco, per rinforzare e delimitare la struttura sui lati più scoscesi. Carboni ha raccolto e studiato numerosi campioni di ceramica di superficie. È stato infine effettuato il rilevamento planimetrico.

A Kansi è stata individuata una zona cimiteriale di antica frequentazione, in corrispondenza di un rilievo del terreno a poca distanza dalle rovine del villaggio. Sono stati individuati a quota più alta, tramite osservazione da distanza su indicazione dei locali, resti di una fortificazione e cumuli regolari di pietre per i quali si auspica una ricognizione in loco nelle prossime spedizioni.

Tra le altre attività scientifiche svolte in Valle, Rasini ha effettuato una raccolta di campioni delle acque del fiume Yaghnob e dei suoi maggiori affluenti; i dati sono poi stati analizzati in Italia portando ad interessanti conclusioni circa la presenza di metalli pesanti in alcune aree della Valle (Rasini, in attesa di pubblicazione).

Come nelle precedenti spedizioni, lo studio del patrimonio culturale yaghnobi non è stato disgiunto da un'azione di tutela della popolazione locale, priva di supporto medico-sanitario e di strumenti reali di emancipazione. Sotto questo profilo la Missione si è giovata della presenza di un medico, un chirurgo ed un farmacista, che hanno prestato numerose visite gratuite durante il soggiorno in Valle, intervenendo prontamente in due casi di emergenza (un ustionato e un cardiopatico). È proseguita inoltre l'azione di distribuzione informata di medicinali di uso comune in vista dell'inverno che,

per sette mesi (da novembre a maggio), rende inservibile la strada carrabile di accesso alla Valle. I dati etnografici raccolti attraverso la mediazione medico-sanitaria hanno costituito un'ulteriore fonte di conoscenza sulla popolazione, i suoi costumi e le sue tradizioni (si veda ad esempio Delaini 2010).

### **Le ricerche a Zafarobod**

Guizzo e Ognibene, con il contributo attivo di Panaino e Stoyanov, hanno effettuato un'indagine linguistica a Zafarobod, la città al confine con l'Uzbekistan dove furono deportati molti parlanti yaghnobi. L'indagine ha permesso di verificare lo stato di salute della lingua rispetto all'uso del tagico, rendendo inoltre possibile l'individuazione di varianti dialettali rispetto allo yaghnobi parlato in Valle.

Il direttore della Missione ha incontrato il sindaco della città e il presidente della comunità yaghnobi, scambiando numerose informazioni in un'ottica di reciproca conoscenza. L'adattamento degli yaghnobi a Zafarobod, città di pianura, non fu facile considerando la notevole differenza di condizioni ambientali rispetto all'alta quota della Valle. Alcune vie della città portano i nomi dei villaggi yaghnobi della Valle.

### **L'esplorazione conoscitiva nella valle del Fan e nell'alta valle dello Zerafshan**

Rientrando dal soggiorno a Zafarobod, il direttore della Missione ha guidato un'esplorazione conoscitiva lungo l'alta valle del fiume Zerafshan e il tratto di valle del fiume Fan compreso tra Zerafshan e Yaghnob, al fine di verificare i collegamenti e le vie di comunicazione fra le tre valli. La ricognizione ha portato all'individuazione di un'opera di fortificazione che domina l'area di Gunz, l'insediamento principale dell'omonima valle meridionale dello Zerafshan, chiamata localmente Nusratshah. Panaino ha raccolto dati per comprendere il ruolo svolto dalla valle di Gunz nel rapporto sistemico tra l'area di Matcha (alta valle dello Zerafshan) e la valle dello Yaghnob alla luce dei documenti sogdiani di monte Mugh, rilette sulla base della conoscenza non solo toponomastica ma anche archeologica e funzionale dei passi che connettevano le due valli (si veda Panaino, in stampa). Le evidenze testuali, archeologiche e topografiche sembrano mostrare che la conservatività anche linguistica dell'area yaghnobi deve essere vista nel quadro di uno sfruttamento delle risorse agricole e dei pascoli a vantaggio delle aristocra-



zie tanto nobiliari quanto mercantili dello Zerafshan; le cosiddette strutture fortificate erano quindi più punti di controllo per i movimenti delle greggi e per l'utilizzo dei pascoli che strutture propriamente militari.

Si segnala un vasto sito archeologico, chiamato localmente Hissarak (dall'arabo "fortezza"), sul versante meridionale della valle dello Zerafshan in corrispondenza della confluenza con l'affluente Valghun nei pressi di Madrushkat, già riconosciuto come insediamento kushana e poi sogdiano dalla studiosa Smirnova. È stata inoltre acquisita una documentazione fotografica della già nota fortificazione di Sarvadon, lungo il fiume Fan nei pressi della confluenza tra i fiumi Yaghnob e Iskanderkul.

### **Conclusioni e prospettive**

Al rientro dalla terza spedizione, le attività svolte dalla Missione Etnolinguistica e Archeologica Italiana in Tagikistan hanno ormai contribuito a modificare sensibilmente l'immagine della Valle dello Yaghnob, privandola dei contorni indistinti di una valle isolata per restituirla ad un contesto storico più variegato e ben inserito nel comprensorio montuoso dello Zerafshan. La Valle è stata in passato densamente abitata, come testimoniano i versanti un tempo intensivamente adibiti alla coltivazione agricola. L'alternarsi regolare dei ripiani ondulati e degli scalini di terrazzamento testimonia ancor oggi la presenza di antichi campi, collegati da lunghe strisce di vegetazione più scura, cresciuta lungo una fitta rete di canali artificiali. La stessa rete di canalizzazioni, sviluppandosi su pendii ripidi e portando acqua in aree anche molto lontane dal primo punto di derivazione, dovette richiedere un cospicuo sforzo ingegneristico di pianificazione e realizzazione. Lo testimonia, tra l'altro, la presenza di un passaggio d'acqua sopraelevato che interseca un'altra canalizzazione a monte di Ghar Zoy senza mescolarne le acque. I campi, un tempo come oggi, erano poi irrigati secondo uno schema orario, attuato aprendo e chiudendo manualmente i bracci dei vari canali. La presenza di canalizzazioni condivise da almeno due villaggi conferma ancora la necessità di una azione di concerto.

Mentre rimane da stimare il numero di persone che poteva essere sostenuto dai terreni coltivati (e quindi l'eventualità di una produzione per l'esportazione nelle valli collegate), come pure il periodo di uso dei campi (la cui ultima utilizzazione è verosimilmente recente, probabilmente contestuale

all'ultimo periodo insediativo della Valle prima degli spostamenti forzati di popolazione), appare chiara l'importanza e la ricchezza della Valle per quanto riguarda l'uso del terreno di pascolo. Per sua natura, la pastorizia metteva in contatto la Valle con le altre valli circonvicine, creando i presupposti per un controllo coordinato del territorio.

I passi che collegavano la media valle dello Yaghnob con l'alta valle dello Zerafshan dovevano essere dunque particolarmente frequentati. A questi si devono aggiungere i passi di Anzob e Agbai Kul (verso Kokteppa) sul lato meridionale, insieme al facile passaggio che unisce la valle dello Yaghnob a quella di Romit a oriente di Novobod.

Appare evidente anche la dispersione dei parlanti yaghnobi in tutto il Tagikistan settentrionale. Non solo, dunque, Zafarobod o l'area di Dushanbè, ma numerosi altri centri minori hanno mantenuto una forte identità yaghnobi, anche se sempre più come richiamo verso una patria ormai immaginaria.

Grazie ai dati acquisiti, le peculiarità linguistiche della lingua yaghnobi possono essere calate in un contesto storico e geografico più definito. Rimane, naturalmente, molto lavoro di ricerca e analisi da compiere, soprattutto in mancanza di chiari elementi cronologici. Non vi è dubbio che la messe di dati raccolti, a partire dalla ricchissima documentazione fotografica, alimenterà per lungo tempo le ricerche sulle valli dello Yaghnob e dello Zerafshan, soprattutto alla luce dei grandi cambiamenti con cui la modernità sta investendo anche queste lontane regioni del Tagikistan settentrionale.

### **Bibliografia citata**

- P. Delaini (2010) Amuleti e cura magica tra gli Yaghnobi: un viaggio ai confini della medicina tradizionale islamica e iranica. In D. Cevenini, S. D'Onofrio (eds.), *Islâm Collected Essays*. Pp. 209-221. Bologna.
- A. Gariboldi (in stampa) A Sasanian Hoard from Dushanbe. *Studia Iranica* (2011).
- A. Gariboldi (in stampa) Sogdian and Early Islamic Coins from Kafir Kala (Uzbekistan). *Ocnus. Quaderni della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Bologna* (2011).
- A. Panaino (in stampa) The Historical Background of the Yaghnobi People

- and their Valley in the framework of the Upper Zarafsan Area. In M. Tosi (ed.), *Samarkand and the Zarafshan*. Archeopress-BAR.
- M. Passarelli (2010) Petroglyphs from the Yaghnob Valley (Tajikistan). In L.M. Olivieri (ed.), *Pictures in Transformation: Rock-Art Research from Central Asia to the Subcontinent* (Proceedings of the 19th International Conference on South Asian Archaeology). Pp. 69-76. Archeopress-BAR.
- A. Rasini (in attesa di pubblicazione) *Indagine idrogeochimica delle acque fluviali della valle dello Yaghnob (Tagikistan)*.
- Report 2007 = *Sulla Punta di uno Spillo. Rapporto Scientifico sulla Prima Missione Etnolinguistica nella Valle dello Yaghnob (Repubblica del Tagikistan)*, 31 luglio 2007 - 23 agosto 2007. A cura di G.P. Basello - D. Guizzo - P. Ognibene. Ravenna - Milano.

### **I componenti della spedizione**

BASELLO	Gian Pietro	Yaghnob: Bidev, Tag-i Čanor, Kiryonte
CARBONI	Laura	Yaghnob: Bidev, Tag-i Čanor, Kiryonte, Kshortob
CARLI	Elisabetta	Yaghnob: Gharmen
COSTAZZA	Birgit	Yaghnob: Gharmen, Kiryonte, Tag-i Čanor
DELAINI	Paolo	Yaghnob: Bidev, Gharmen
DI MATTIA	David	Zafarobod, Zerafshan
FRAGALE	Nunziatina	Yaghnob: Bidev, Tag-i Čanor, Kiryonte
GARIBOLDI	Andrea	Dushanbè
GUIZZO	Daniele	Zafarobod, Zerafshan, Yaghnob: Gharmen, Kshortob
LUGOBONI	Fabio	Yaghnob: Gharmen, Kiryonte, Kshortob
LUGOBONI	Linde	Yaghnob: Gharmen
MERLIN	Vanessa	Yaghnob: Gharmen, Tag-i Čanor
OGNIBENE	Paolo	Zafarobod, Zerafshan
PANAINO	Antonio	Zafarobod, Zerafshan
PASSARELLI	Marta	Yaghnob: Bidev, Tag-i Čanor, Kiryonte,
RASINI	Alessandro	Yaghnob: Gharmen
RENZO	Michele	Yaghnob: Gharmen, Kiryonte
PHALIPPOU	Eric	Yaghnob: Gharmen, Kiryonte
STOYANOV	Yuri	Zafarobod, Zerafshan



Struttura fortificata presso Pitip



Rilievo a contatto della superficie incisa di Ghar Zoy



Uno dei due massi istoriati presso Kansì



Rilievo archeologico a Qalah-i Ezam



Campioni di ceramica dall'area di Qalah-i Ezam



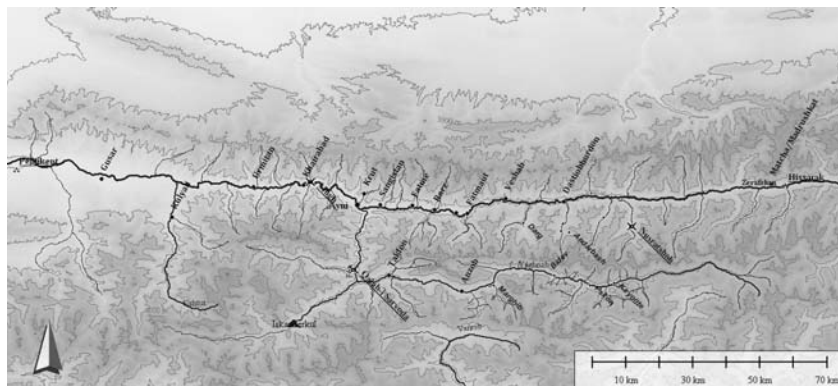
Il campionamento delle acque



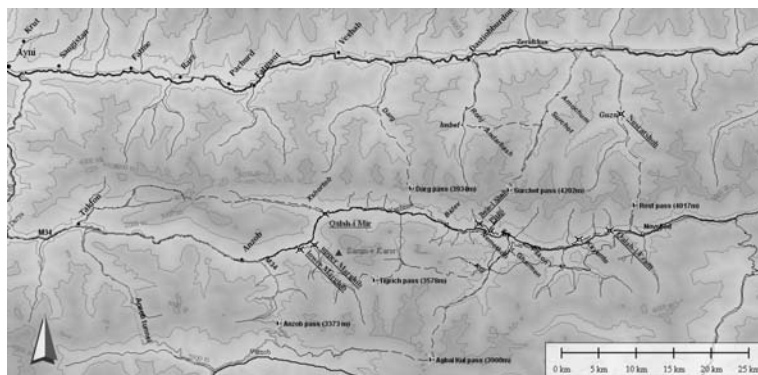
Il sito di Hissarak dalla sponda opposta del fiume Zerafshan



I resti del sito di Sarvodon



Le valli dello Zerafshon (a nord) e dello Yaghnob (a sud)



Dettaglio dell'alta valle dello Zerafshan e della media valle dello Yaghnob

	pass
	fortress
	archaeological site
	petroglyphs
	village
	deserted village
	arterial road
	driveway
	unpaved road
	footpath

Maps by Gian Pietro Basello  
Data ©2007-2010 Italian Mission in Tajikistan



Struttura fortificata presso Pitip



Rilievo a contatto della superficie incisa di Ghar Zoy.



Uno dei due massi istoriati presso Kansi



Rilievo planimetrico a Qalah-i Ezam

Campioni di ceramica dall'area di Qalah-i Ezam.



Il campionamento delle acque.



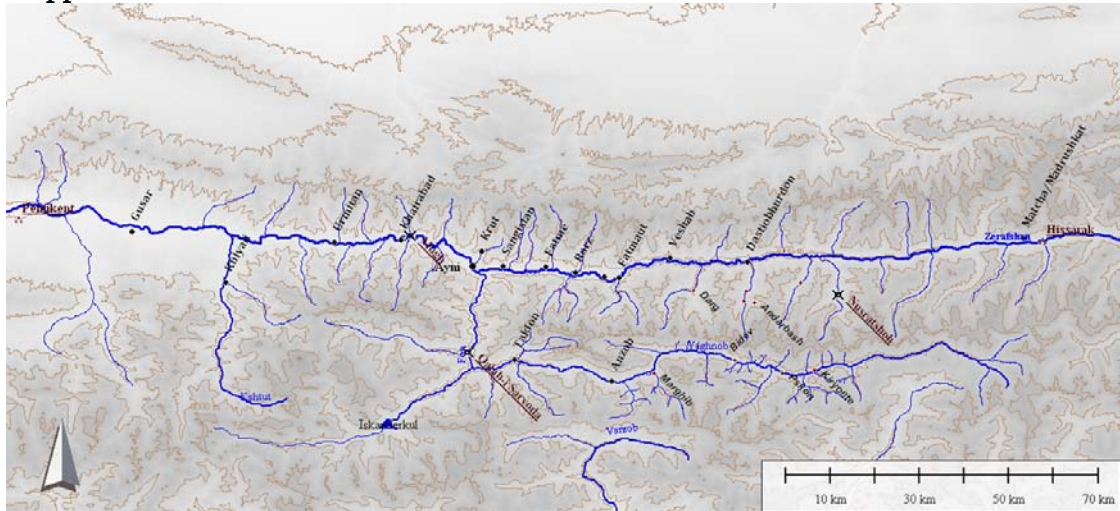
Il sito di Hissarak dalla sponda opposta del fiume Zerafshan.



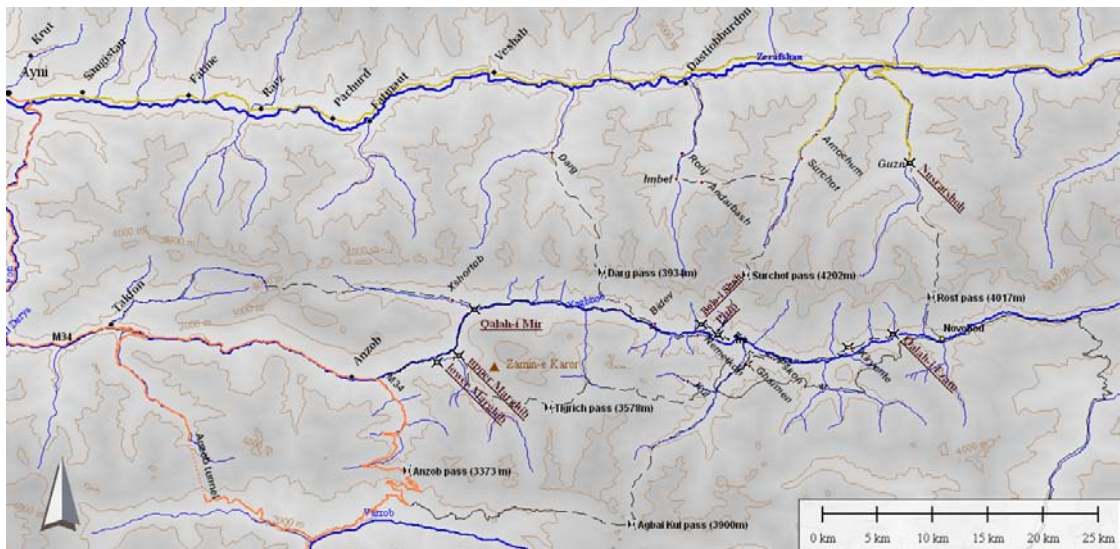
I resti del sito di Sarvadon.



## Mappe



Le valli dello Zerafshon (a nord) e dello Yaghnob (a sud).



Dettaglio dell'alta valle dello Zerafshan e della media valle dello Yaghnob.

	pass
	fortress
	archaeological site
	petroglyphs
	village
	deserted village
	arterial road
	driveway
	unpaved road
	footpath

Maps by Gian Pietro Basello  
Data ©2007-2010 Italian Mission in Tajikistan

# STUDI IRANICI RAVENNATI

## I

A cura di Antonio Panaino e Andrea Piras



MILANO 2011

INDO-IRANICA ET ORIENTALIA  
COLLANA DIRETTA DA ANTONIO PANAINO E VELIZAR SADOVSKI  
SERIES LAZUR  
VOLUME 1

La Serie è pubblicata presso il Dipartimento di Storie e Metodi  
per la Conservazione dei Beni Culturali  
dell'*Alma Mater Studiorum* dell'Università di Bologna, Sede di Ravenna, Italia

in collaborazione e con il gentile sostegno della  
*Associazione Culturale "Mimesis"*, Milano, Italia

## COMITATO SCIENTIFICO

Prof. Dr. Michael ALRAM (Wien)  
Prof. Dr. Touraj DARYAEE (Irvine)  
Prof. Dr. Bert FRAGNER (Wien)  
Prof. Alexander LUBOTSKI (Leiden)  
Prof. Maria MACUCH (Berlin)  
Prof. Dr. Oswald PANAGL (Salzburg)  
Prof. Rüdiger SCHMITT (Laboe)  
Prof. Dr. Oktor SKJÆRVØ (Harvard)  
Dr. Yuri STOYANOV (London)  
Prof. Dr. Giusto TRAINA (Rouen)



Il presente volume è stato stampato con il contributo del Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna.

© 2011 – MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)  
www.mimesisedizioni.it / www.mimesisbookshop.com  
Via Risorgimento, 33 – 20099 Sesto San Giovanni (MI)  
*Telefono e fax:* +39 02 89403935  
Via Chiamparis, 94 – 33013 Gemona del Friuli (UD)  
*E-mail:* mimesis@mimesisedizioni.it

## INDICE

Prefazione	7
<i>The “Frog Prince” and the Whore</i> Antonio Panaino	17
<i>The numeral systems of the Persians in pre-Islamic times</i> Stefano Buscherini	83
<i>Gli Alani nei toponimi italiani</i> Paolo Ognibene	97
<i>Serse e la flagellazione dell’Ellesponto</i> Andrea Piras	111
<i>Some considerations about the statuette from Burial 2 at Gelot (South Tadjikistan)</i> G. Lombardo, M. Teufer, N. Vinogradova	139
<i>Le corps animal comme médicament chez les Yaghnobi</i> Paolo Delaini	159
<i>Monetary circulation along the Zeravšan in late Sogdian contexts</i> Andrea Gariboldi	169
<i>Persepolis, an astronomical observatory</i> Salvo De Meis	195
<i>Relazione sulle attività svolte nel 2009 dalla Missione Etnolinguistica e Archeologica Italiana in Tagikistan</i> Antonio Panaino, Gian Pietro Basello	233
<i>Materiali per lo studio del dialetto tagiko di Uro-teppa</i> Daniele Guizzo	249

INDO-IRANICA ET ORIENTALIA  
COLLANA DIRETTA DA ANTONIO PANAINO E VELIZAR SADOVSKI  
SERIES LAZUR  
VOLUME 1

# STUDI IRANICI RAVENNATI

I

A cura di Antonio Panaino e Andrea Piras  
con la collaborazione editoriale di Sara Circassia

MIMESIS

---

Il presente volume raccoglie una scelta di studi elaborati e/o stimolati nell'ambito della "Scuola iranologica" formatasi presso l'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna e quindi consolidatasi in quasi vent'anni di attività, inizialmente presso il Corso di Laurea in Storia Orientale della Facoltà di Lettere e Filosofia ed in seguito anche nella neo-costituita Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, la cui sede didattica afferisce al Polo universitario di Ravenna.

I saggi qui pubblicati investono, sebbene attraverso approcci e metodologie differenti, svariati aspetti dell'Iranistica, in un ampio quadro diacronico che si estende dal mondo antico e tardo-antico al periodo medievale e moderno, e con attenzione per domini differenti quali quelli propri della filologia, della linguistica, della storia religiosa, istituzionale e letteraria dell'Iran, senza peraltro trascurare ambiti più rari, ma non per questo meno attraenti, come la storia delle scienze e delle pseudo-scienze antiche ed orientali.

Antonio Panaino è Professore Ordinario di Filologia, Religioni e Storia dell'Iran presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna.

Andrea Piras è Professore Aggregato di Filologia e Storia Religiosa dell'Iran nella stessa Facoltà.

---

**Mimesis Edizioni**  
www.mimesisedizioni.it

30,00 euro

ISBN 978-88-5750-676-0



9 788857 506760